

GIORGIO VIGNI
CONSIDERAZIONI PER IL FUNZIONAMENTO
DEI SERVIZI DI PROTEZIONE MONUMENTALE

Il mio discorso parte da considerazioni derivate, com'è ovvio, da quel che è avvenuto ed avviene in Italia, ma che potranno avere qualche affinità anche con la situazione di altri paesi.

I nostri uffici di protezione dei monumenti si sono trovati, quasi all'improvviso, in conseguenza dei mutamenti dovuti alla guerra (come la ricostruzione di interi quartieri, oltre che di singoli monumenti, i cambiamenti sociali e il conseguente ingrandirsi delle città), si sono trovati, dicevo, nell'impossibilità di fronteggiare con forza e preparazione adeguate la spinta degli eventi e la pressione dei grandi interessi ad essi collegati. In pratica, mentre prima si trattava di studiare e restaurare isolati monumenti, in un complesso ambientale che o non si muoveva o si muoveva lentamente, poi si è trattato di coordinare e dominare problemi di agglomerati urbani che si muovevano con rapidità e con violenza tali da sommergere non soltanto i monumenti superstiti, ma anche il paesaggio. Tuttavia l'organizzazione degli uffici, il loro personale e i loro sistemi non erano cambiati, e la situazione enormemente più complessa doveva venir fronteggiata con armi buone soltanto alla situazione precedente. Da ciò le disfunzioni.

Una prima considerazione, che discende dalle precedenti, anche se può essere a prima vista un po' amara per la posizione di prestigio personale finora in atto, è la seguente: la competenza e l'attività di una sola persona non bastano più, di fronte all'attuale complessità dei problemi di tutela monumentale, urbanistica, paesistica; ai quali si aggiungono, proprio in relazione con l'aumentato movimento del settore e con i conseguenti scontri d'interessi, i problemi legali e amministrativi in senso stretto.

Anche in questo nostro campo dunque si manifesta la generale tendenza del mondo moderno alla specializzazione delle competenze e, vorrei dire, la conseguente necessità del lavoro di gruppo.

Perciò mi sembra che il lavoro di ogni singolo ufficio per la protezione dei monumenti dovrebbe essere organizzato impegnando, accanto alla figura del direttore (quello che da noi si chiama soprintendente, tecnico di formazione umanistica), le figure dell'architetto-ingegnere e dell'architetto-urbanista da un lato, per le questioni scientifiche e tecniche, e dell'avvocato dall'altro, per le questioni legali e amministrative e per i rapporti con gli altri uffici dello Stato (magistratura, prefetture, intendenza di finanza, organi di polizia), cui sono o dovrebbero essere devolute in pratica le conseguenze dell'attività dell'ufficio, cioè il rispetto della imposizione dei vincoli e la repressione degli abusi.

Credo che ormai dovrebbe essere stato abbondantemente constatato che la economia casalinga e artigiana, cui si potrebbe paragonare l'organizzazione dei

nostri uffici fino ad oggi, non è più adeguata alle esigenze attuali, così come non lo è più in genere in ogni altro campo della vita moderna. L'articolazione proposta, attraverso il « gruppo dei quattro » (direttore-soprintendente, con funzioni di guida e di armonizzazione, architetto-ingegnere, architetto-urbanista, legale-amministratore), permetterebbe di coprire tutta la gamma delle competenze necessarie per il funzionamento di un ufficio di protezione dei monumenti, dell'ambiente monumentale, dei centri storici e del paesaggio. Ma per il paesaggio si potrebbe anche meglio forse ipotizzare la costituzione di un ufficio separato e diverso, in cui il rappresentante dei nostri uffici fosse uno degli elementi deliberativi. Con l'indicazione delle quattro figure principali del gruppo direttivo non intendo naturalmente segnare una limitazione numerica del personale, ma soltanto porre l'accento sui direttori delle diverse sezioni di competenza; niente toglie che in ciascuna sezione dell'ufficio ci siano, secondo la necessità, più di un architetto o più di un legale.

Gli effetti di questa specializzata articolazione dovrebbero farsi sentire, io credo, anche nella riconquistata possibilità di studio e di lavoro scientifico, della quale i nostri uffici non possono assolutamente fare a meno, lo studio tecnico e storico-artistico costituendo la base primaria su cui deve fondarsi ogni passo della nostra attività. L'attuale assorbimento dell'attività del personale, ridottissimo di numero e inadeguato, per una quantità di competenze disparate, non può avere altro effetto, a lungo andare, che quello di un empirico diletterismo, per di più assalito da ogni parte da posizioni ben altrimenti agguerrite, almeno nel campo pratico degli interessi da difendere.

Perciò occorre la specializzazione, non solo, ma occorre dare, per ciascun lavoro, appunto attraverso l'articolazione dell'attività degli uffici, la possibilità temporale ed economica dello studio preventivo e della pubblicazione dei risultati, a cui naturalmente si uniscono il costante approfondimento e aggiornamento della cultura del personale responsabile. La formazione iniziale di questo personale dovrebbe, secondo me, essere ottenuta attraverso un servizio pagato, presso gli uffici, di quei giovani laureati, che manifestino una particolare disposizione per le specializzazioni che c'interessano; in modo da avviarli ai concorsi, e quindi agli uffici, con un'esperienza già acquisita nel campo specifico.

In tal modo gli uffici sarebbero anche una scuola necessaria, integrativa di quella universitaria, svolgendo la loro attività a un alto livello di qualità scientifica, e cioè con un prestigio veramente degno degli alti valori culturali ch'essi sono chiamati a difendere.

La riforma degli uffici destinati alla protezione del patrimonio artistico italiano, auspicata con ansia da tutti coloro che sono consapevoli di tali valori culturali e di ciò che essi rappresentano non solo per la nazione, ma per la civiltà umana in generale, dovrà affrontare con decisione tali problemi. Se mi sono permesso di esprimere in questa sede alcune considerazioni in proposito, è stato nella speranza ch'esse possano essere materia interessante anche per i colleghi degli altri paesi, come un'esperienza sulla quale è utile riflettere, pur nella diversità delle situazioni, degli ordinamenti legislativi e delle organizzazioni esistenti.

GIORGIO VIGNI
CONSIDERATIONS ON THE FUNCTIONING OF THE SERVICES
FOR THE PROTECTION OF MONUMENTS.
SUMMARY.

Starting with the changes undertaken primarily after the war, which resulted in an unnecessary complexity and quantity of services which fit no better into the departmental structure than before, the possibility was examined of having one more articulate organisation, made out of the individual departments, for the protection of monuments, countryside and town-planning, which would treat these problems with more clearly defined authority: that is, it was suggested that there should be formed a directional board, under a chairman who would be responsible for giving general direction and reaching unified decisions, in which would be represented the functions of the engineer-architect, architect-town-planner and lawyer-administrator.

The sanctioning of such a distribution of responsibility, given adequate personnel, would lead to a better use of individuals' scientific capabilities; without which our job is inconceivable. This could in turn lead to the acceptance of work in such departments, as a necessary education, which would be integrated with that given at University, for young graduates who showed themselves exceptionally disposed towards a particular form of specialisation of this sort. They could be paid during their training for a specific post, before being admitted to a proper job.

Though based on matters in Italy, such thoughts expressed at an international conference can be the occasion of a useful exchange of ideas with our colleagues from other countries, however diverse are their respective situations and legal framework.